



Omelia nella quinta Stazione Quaresimale

Cattedrale, 29 marzo 2023

[Riferimento Letture: Ez 37, 12-14 | Rm 8,8-11 | Gv 11, 1-45]

Cari fratelli e sorelle, siamo giunti all'ultima tappa del nostro percorso quaresimale in compagnia di Clio, Epp, Federica e Flavio, eletti ai Sacramenti pasquali e che oggi vivranno il terzo scrutinio.

A questa luce rileggo il Vangelo cogliendovi due prospettive, l'identità di Cristo e il nostro passaggio dalla morte alla vita.

Avvicinarci alle feste pasquali significa avvicinarci al mistero incandescente del Crocifisso risorto. Chi è Gesù dietro al quale vogliamo camminare? Il capitolo 11 del Vangelo di Giovanni ne svela il mistero. Gesù, uomo come noi, rimane turbato dalla morte e piange dinnanzi al sepolcro dell'amico. Gesù, Figlio di Dio, richiama alla vita Lazzaro, già disceso nelle viscere della terra. Uomo mortale come noi - il Venerdì santo ricorderà che non è un modo di dire - e Signore della vita, vincitore della morte, come celebreremo la notte di Pasqua. Gesù è uomo e Dio: nell'unicità della sua Persona di Figlio eterno del Padre unisce la natura divina e quella umana. È questo un abisso che la nostra mente fatica a comprendere, ma che possiamo contemplare e adorare, pieni di stupore e di gratitudine per la grandezza dell'amore di Dio. In questo mistero possiamo però entrare attraverso i Sacramenti della Chiesa che ci mettono in comunione con Gesù e, nella potenza dello Spirito, ci rendono partecipi della sua Pasqua.

Ciò che accade a Lazzaro prefigura la duplice risurrezione che Dio dona ai discepoli del suo Figlio. Innanzitutto il passaggio dal peccato alla vita nuova. San Paolo lo descrive dicendo che coloro che credono in Gesù e si fanno battezzare passano dal dominio della carne al dominio dello Spirito. Carne dice vita chiusa e ripiegata su se stessi, incapaci di guardare al Cielo e di accogliere veramente i fratelli e voler loro bene. Vivere dominati dalla carne significa mettere il proprio io al centro di tutto, nella ricerca esclusiva di quanto mi piace, di ciò che rende, di ciò che mi esalta agli occhi degli altri. Questo modo di intendere la vita è l'opposto del Vangelo, non ha niente a che fare con la vita cristiana, perché mette un idolo al posto di Dio, me stesso, nella forma del benessere, del piacere, del potere... In realtà nessuno vorrebbe essere così, ma questo modo di vivere, di intendere la vita, si insinua e spesso finisce per prevalere.

A voi cari Clio, Epp, Federica e Flavio, prima del Battesimo verrà rivolta questa domanda: *Rinunciate a satana e a tutte le sue opere e seduzioni?* Rispondendo: *Rinuncio*, voi direte a voi stessi, a Dio e alla Chiesa che non è questo l'ideale di vita che vi piacerebbe costruire. Direte che vi volete impegnare a vivere in modo diverso, cioè sotto il dominio dello Spirito, guardando e imitando il Signore Gesù. Vivere sotto il dominio dello Spirito significa scegliere Cristo come Maestro di vita e il suo Vangelo come guida nelle nostre scelte. Gesù vive nell'obbedienza al Padre suo, prendendosi cura e amando tutte le persone che incontra con le quali cerca di costruire relazioni di ascolto, di aiuto, di comprensione, di servizio. Lo scrutinio odierno, come grande invocazione di liberazione dal Maligno prepara la vostra risposta.

Questo passaggio dalla carne allo Spirito avrà il suo pieno compimento quando, al di là della morte, saremo chiamati alla risurrezione finale, quando il Signore della vita ci chiamerà a vivere per sempre con Lui in Paradiso ricomponendo e ricollegando tutti i fili della nostra storia e donando consistenza eterna alla nostra persona, spirito e corpo, individualità e relazioni.